

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 3
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 17
id. trimestre . . . > 9
id. mese . . . > 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (incendio, guasti, comunicazioni, pignoramenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il dramma di Bovio in musica

Alle parole del Diritto riportate ieri dal giornale il Friuli per condannare i reverendi scrittori del Cittadino, contrapponiamo quelle del Folchetto organo pur liberale. Si potrà dire che l'un giudizio vale l'altro, ma le parole del Folchetto stanno in armonia con quelle di altri scrittori non sospetti di clericalismo e stimati assai per il loro ingegno in tutto il campo liberale.

giornale che avesse scritturato l'onorando uomo per la confezione dei per finire

Ora anche il Bovio è diventato buono per il teatro, e non dispero di campare abbastanza per vedere messo in scena un trattato del grande Cannizzaro sulla teoria atomica.

Il Faelli passa a giudicare il dramma bovino e lo fa con queste parole:

«Ma poi, chi non ha sentito quel Cristo non se ne può fare un'idea»

Tutti i personaggi donne e uomini ebrei, soldati romani, etere greche, parlano come tanti Bovii; è tutto un popolo di filosofi che discorre come il sofo alla Camera. Lo stesso Giuda, questo popolano ebreo, ridipinto come un patriotta del tempo suo, parla... di Aristotile!

E - dite pure che sono una bestia - ma io non sono riuscito a capire chi, nella mente di Bovio, abbia ragione, tra Maria di Magdala, che adora il Divino Maestro, e Giuda che ragiona per condannarlo.»

Abbiamo detto scrittori del Friuli, ma siamo obbligati a ritirare la frase che non piace punto ai nostri colleghi. Ebbene dessi hanno ragione, e non li chiameremo più scrittori; li chiameremo, i copisti del giornale il Friuli. Ed in fatto, scrittore vuol dire: autore, di poco credito sì, ma sempre autore. Quei del Friuli non sono mai stati, né sono autori di ciò che pubblicano nel loro giornale. Sono semplici copisti di quei vecchi giornalisti i quali a combattere i cattolici, inventarono certa locuzione triviale, sucida, sempre infamatoria. Tutte le loro invettive, le loro frasi, le loro calunnie divennero ciarperie; il tempo fece che il popolo disprezzasse tutte quelle calunnie, contro il Papa, contro il clero, contro il laicato cattolico.

L'esperienza insegnò che i calunniatori erano i veri nemici della patria, alla quale recarono tutti i malanni morali e materiali che ora si provano. Ma del disinganno del popolo, del disinganno stesso degli onesti liberali, non se ne accorgono punto alla redazione del Friuli. Colà hanno la raccolta completa dei giornalacci di un tempo venduti al pizzicagnolo; e da essa copiano, copiano sempre e sugli arrosti del Papa, e sulla bottega dei preti, commedianti e impostori, non più ministri di Dio, austriacanti, nemici dell'Italia, temporalisti, invocanti lo straniero e via via.

Cotali copisti non danno mai prova di buon senso; ma sempre di odio contro la Chiesa della quale come scherniscono le preci, così deridono le scomuniche.

Le apologete dei Papi e della Cattolica Chiesa fatte dai cattolici di ingegno; tutte le polemiche sostenute e vinte da celebri scrittori che combatterono le accuse scagliate contro il dominio temporale dei Papi;

tutti i fatti raccolti dagli storici fedeli per provare la potenza della Chiesa di Cristo, e la forza ancora della scomuniche, tutto questo i copisti lo ignorano e nella loro ignoranza arrivano anche a scambiare in minacce i salutaris avvisi!... - Poveri copisti, gli scrittori del Cittadino, non vi augurano né i fulmini della divina giustizia, ma vi avvertono solo che con Iddio non si scherza.

Volete seguitare a burlarvi di Dio e delle opere di espiazione che vengono fatte dai cattolici per placare la divina giustizia? - fatelo pure, ma non contestateci il diritto di ripetervi: Iddio non paga il sabato.

A proposito della proibizione del dramma di Góvean a Vercelli un giornale liberale del luogo scrisse:

«Davvero che i nostri clericali (leggi cattolici) possono andar fieri della vittoria ottenuta»

«Essi furono svelti, energici, avveduti ed audaci; essi hanno dato prova di una vitalità, che indarno si cercherebbe negli altri partiti cittadini, anzi essi hanno saputo tirare a rimorchio uomini di tutti i partiti, a cominciare dal pro-Sindaco»

«I clericali hanno dimostrato in questa circostanza - come del resto in molte altre - di avere stoffa per comandare e per imporsi: dopo tutto, ci piacciono, come ci piace tutto ciò che è franco, schietto, sincero; come ci piace sempre chi va dritto al suo scopo senza tremare o cedere mai»

«Meglio la china, se mai, anche se amara, che l'acqua imperiale!»

PROBLEMA MORALE

Allorchè, nelle nostre città, ci avveniamo, il che accade non di rado, in qualche viaggiatore, che ha un colorito speciale, le basette tagliate a modo suo, biondi i capelli, alta la fronte e che cammina, ritto della persona nobile e grave, con un incedere lento e sicuro, quasi involontariamente sostiamo per ben mirarlo, e dopo averlo squadrato da capo a piedi ed avere osservato una tal quale monotonia nel suo vestire, sempre ludo però e pulito, benché assai di rado elegante, ripetiamo fra denti: Costui è un inglese; e di rado prendiamo abbaglio.

Chi ha dimorato o spesso visitato l'Inghilterra, ma principalmente le sue grandi città, come Londra, Manchester, Liverpool, Oxford, Cambri'ge, Bristol, Newcastle, Nottingham, ed ha studiato la società inglese, spesso, senza pure addarsene, avrà tradotto nel suo pensiero quanto già ebbe a lasciarsi scritto Montesquieu, che i costumi possono assai più de le istituzioni, concetto profondamente ed istoricamente veritiero, da cui il nostro Sismondi prende le mosse per scri-

vere la sua storia della repubbliche del Medio Evo.

Donde infatti trae origine quell'energia individuale, quell'attività, quell'operosità instancabile, di cui ci danno saggi così luminosi le classi alte e mezzane dell'Inghilterra, doti tutte, delle quali a noi pare sieno sprovvoluti i popoli latini? Dove e come si forma quell'elena di uomini che s'incontrano disseminati in ogni parte del mondo, lungo tutte le vie, sempre a capo della civiltà, e da cui lo Stato sceglie i suoi diplomatici ed i suoi ufficiali, l'industria i suoi ingegneri, la marina i suoi intrepidi navigatori, che spesso potrebbero chiamarsi Nelson, la scienza e la filosofia i suoi seguaci ed i suoi pensatori, la filantropia i suoi apostoli, ed oggi possiamo anche soggiungere, il cattolicesimo i suoi eroi?

Si è a questa energia che non viene meno giammai, che l'Inghilterra va debitrice della sua grandezza nazionale, e di godere del privilegio di attraversare, senza correre gravi pericoli, le tremende crisi sociali, che minacciano persino l'esistenza di altri paesi, di lei meno forti, e di lei forse più felici? Quest'elena di cui parliamo, che forma per dire così, lo stato maggiore e l'equipaggio della nave politica, direbbe Orazio, che chiude in seno le sorti avventurose dell'Inghilterra, dov'è mai? Di chi sono debitori questi uomini singolari alla famiglia, alla scuola, alle leggi ed all'opera del Governo?

Un tale problema morale e psicologico, anzi che politico non può in verun modo risolversi se non si studia con pazienza e con attenzione la società inglese nelle diverse classi sociali. E per ciò fare non basta punto varcare la Manica ed osservare anche con occhio scrutatore ed acuto tutto che per avventura potrebbe caderci sott'occhi; ma è mestieri dimenticarsi di essere stranieri sul suolo inglese per diventare Inglese, nutrire un grande affetto, una grande simpatia per quel forte popolo, e credere per un istante che nelle nostre vene scorra quel sangue forte, che circola potente nelle vene di quelle tonni e perseveranti popolazioni. Questa assimilazione mercè una prolungata dimora colà ed una partecipazione protratta alla vita della società inglese ci faranno scoprire, in parte almeno, la sorgente di tanta vitalità, e potremo indovinare ed analizzare i diversi elementi, che concorrono a produrre questa forza del genio inglese, di cui l'intensità interna può solo spiegare il suo grande esplicamento al di fuori.

Dopo gli studi di Taine, del Bourget e di molti altri, fra cui recentemente quel fine osservatore che è Max Leclerc, noi non diremo nulla di nuovo; ma facendo tali analisi, prima di tutto saremo colpiti dalla grande diversità che esiste fra il sistema pedagogico inglese ed il nostro. In Italia, e generalmente presso i popoli latini, la pedagogia è in mano dello Stato, e lo Stato, solo lo Stato ne è l'ispiratore; tutte le

volte Timone, ma questi, forse in preda alle medesime apprensioni, cercava di schivare i suoi sguardi. Intanto Cinna non si scordava di osservare l'ombra, e già la vedeva abbreviarsi sempre più.

Tutti e tre sedevano immersi nei loro pensieri. Più di tutti sembrava tranquilla Antea, la quale adagiata sulla lettiga scoperta, col capo appoggiato ad un roseo guanciale, beveva avidamente l'aria para che un legger venticello trasportava dal lontano mare. Ma il vento cessò del tutto, all'avvicinarsi del mezzogiorno. Il caldo aumentava di momento in momento. I cespugli riscaldati dal sole emanavano un soave profumo, mentre sovra i loro fiori aleggiavano lievemente le farfalle. Dalle fessure delle pietre uscivano le piccole lucertole, che s'erano di già assuefatte a quella gente ed a quella lettiga. Tutte le vicinanze si profondavano nello sfolgorante silenzio, nel caldo e nel tranquillo riposo.

Anche Cinna e Timone si lasciarono invadere da quella pace universale. L'inferma chiuse gli occhi, quasi ad un dolce sonno; nulla turbava il silenzio e solo udivasi il leggero alito di Antea.

Cinna vide che l'ombra gli giacea ormai ai piedi.

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Cinna, luce fra le tenebre, vita nella morte

Seguiamolo!

(RACCONTO DI ENR. SIENKIÉVIC)

(Traduzione)

VIII.

L'orrida apparizione non si fece vedere neppure il giorno appresso. L'ammalata si sentiva rinata, tanto più perchè era giunto da Cesarea Timone, il quale temendo per la di lei vita e spaventato dalle lettere che Cinna gli spediva, aveva abbandonato Alessandria ed era venuto a vedere un'ultima volta la figlia, prima che questa si dipartisse per l'eternità. Nel cuore di Cinna incominciava a rinascere la speranza, quasi pretendendo che le si concedesse un po' di posto. Ma egli temeva di aprire la porta ad una tale ospite; non gli era permesso di sperare! Le apparizioni che logoravano la vita ad Antea, concedevanle a volte anche prima un po' di tregua, e benchè non lasciassero andare mai più di due giorni di seguito

senza farsi vedere, pure accadeva più volte di aver sosta per un giorno anche quando erano in Alessandria e nel deserto. Cinna ascriveva il presente miglioramento alla venuta di Timone ed alle impressioni riportate dal Gogota, le quali avevano talmente ferito l'anima dell'ammalata, che, conversando essa col padre, non poteva parlare di altro. Timone la ascoltava con attenzione, nè solo non contraddiceva alle sue parole, ma anzi la interrogava premurosamente intorno alle dottrine del Nazareno, abbenchè essa null'altro sapesse se non quanto le avea detto Pilato.

In complesso essa si sentiva bene e le pareva di essere più forte, e quando venne e passò il mezzogiorno, un gaudio indicibile le scintillò negli sguardi. Più e più volte fece sapere quanto avventurato fosse per lei quel giorno, e pregò il marito di tenerne nota.

La giornata era del resto annuvolata ed oscura. Pioveva già dal mattino, assai da principio, ma poi andò scemando e la pioggia si fidusse ad una minuta piovicina. Solo verso sera il cielo si rasserenò alquanto, ed un gran fascio di raggi fiammeggianti, penetrando fra le nubi, li inondò d'una luce rossa dorata, imporporò il bianco marmo ed i

corridoi del palazzo e quindi si confuse in un mar di luce verso il Mediterraneo.

Si ebbe quindi nell'indomani un magnifico tempo, e quantunque il giorno mostrasse di dover essere caldo, pure il mattino era fresco ed il cielo, senza ombra di nuvola, rifletteva sulla terra il suo azzurro e ne rivestiva tutti gli oggetti. Antea diè ordine di esser trasportata all'ombra dell'amato fico, affinché dall'altura, ove desso trovavasi, potesse a suo bell'agio spaziare collo sguardo quanto più lungi potea per le vicinanze. Cinna e Timone non si allontanarono di un sol passo dalla lettiga onde poter attentamente spiare le impressioni che trasparivano dal volto dell'inferma. Pareva di leggerli come una paurosa aspettazione; che però non avea nulla di quel mortale terrore che la invadeva sempre prima del mezzodi. I suoi occhi scintillavano più vivacemente e sulle sue guance apparve un leggero rossore. Cinna cominciava a lusingarsi davvero che Antea potesse ancora guarire e sotto l'impressione della speranza stava per gettarsi a terra e piangere di gioia e benedirle gli dei. Senonchè d'improvviso lo riafferò il terrore, e gli sembrò quello come il guizzo d'una lucerna che si spegne. Desioso di ricuperare un filo di speranza, guardò più

nostre norme pedagogiche sono tolte dai bisogni che lo Stato può avere; in Inghilterra invece la pedagogia è governata da un altro principio fondamentale. Ai parenti è interamente affidata l'educazione e l'istruzione primaria, e secondo le loro vedute e le inclinazioni del figliuolo loro ne educano l'animo, rivolgendolo a quella mèta che essi si sono prefissi, perchè verso quella tenda e propenda l'animo del fanciullo che essi devono creare, formare, plasmare uomo. E la ragione è chiara, l'Inghilterra ebbe la ventura, che per molti anni lo Stato non si è punto preso pensiero dell'istruzione primaria, perciò non ebbe ad imporre verun sistema stereotipato ed artificiale alle scuole; per ciò l'azione delle scuole secondarie può dirsi un prolungamento della vita, dell'educazione, della scuola domestica. Sarebbe vergognoso, per un Inglese, anche del ceto infimo, di avere un bambino od una bambina, che all'età di sei o sette anni non sapesse nè leggere nè scrivere; l'Inglese ha troppa coscienza di sé stesso.

Noi educiamo il figliuolo nostro per la società; l'Inglese lo educa per sé stesso, perchè sia uomo, perchè senta continuamente il predominio del suo io. L'ideale di una buona e perfetta educazione è considerato dagli inglesi sotto due aspetti, secondo la massima dello Spencer, il quale vuole anzitutto che il ragazzo sia un buon animale. Questa è la prima condizione, quasi la base d'una buona e robusta educazione, donde la grande cura che essi hanno per l'igiene del corpo e per gli esercizi muscolari, perchè non può esservi buona e forte istruzione in un corpo debole e rachitico: *mens sana in corpore sano*; mentre noi vorremmo dare troppo presto molto all'intelligenza per sottrarre troppo al corpo. Quindi quella disciplina assurda che signoreggia nelle nostre scuole, ove si vorrebbe che i ragazzi fossero tanti piccoli soldati. Fortunati gl'inglesi che non conoscono punto questa strana ed orribile istituzione!

Ma sulla forza fisica gl'inglesi pongono la forza morale; perciò non basta ad essi che il fanciullo sia un buon animale; pretendono che questo animale forte, sano, vigoroso abbia una *personalità propria*; cioè sappia ciò che vuole, perchè possa a mano a mano formarsi un carattere. Egli deve sapersi governare da sé stesso, prendere da sé una determinazione, e perseverare nei suoi sforzi con una specie di fierezza. Molto si parla della fierezza ed anche della rigida inflessibilità dell'Inglese. Esse appunto sono la conseguenza di quell'educazione che loro ispirò fin dai teneri anni di dovere essere uomini, e di dovere bastare a sé stessi. L'Inglese infatti ha l'attitudine speciale di sapere sempre trarsi dalle situazioni più difficili, senza giammai nè alterarsi, nè sconcertarsi; egli ha profondamente radicato nel cuore il suo valore personale, il perchè con fronte serena può in certo qual modo sfidare la fortuna, e dirle fuor dei denti:

Res mihi, sed non me rebus submittere conor.
Il credere che si possa istruire la mente del giovane senza prima e contemporaneamente educarne il cuore è uno di quelli errori madornali, di cui i popoli della stirpe latina, e più di tutti, noi italiani, incominciammo a raccogliere i frutti amari. Disgiungere la morale, e la morale ha per base la religione, dallo studio è nulla più che un delirio di mente inferma. Così facendo noi avremo *animali non buoni* e viziati, cratteri giammai!

Prof. IPPARCO SIENA.

Era il mezzogiorno.
D'improvviso Antea aprì gli occhi e con una strana voce disse:

— Cinna, Cinna, dammi la mano!
Cinna balzò in piedi. Tutto il sangue gli afflù al cuore; era giunto il momento della terribile apparizione?

Ma gli occhi d'Antea si allargavano, si allargavano.

— Vedi, sussurrò, come là si addensa la luce, come tremola, come brilla e mi si avvicina?

— Antea, non guardare a quella parte! gridò Cinna.

Ma, oh meraviglia! sul di lei volto non si scorgeva ombra di terrore. Aprì la bocca, le pupille le si dilatarono sempre più, ed una gioia senza confini incominciò a diffondersi sul suo viso.

— Mi si avvicina una colonna di luce, disse. Guardate! Egli è desso, è il Nazareno!... Egli mi sorride... o Mansueti!... o Misericordioso!... Come una madre, mi stende amorevolmente le traforate mani! Cinna! Egli mi reca la salute, la vita; Egli mi chiama a sé.

Cinna impallidì estremamente e gemette:
— Ebbene, se Egli ci chiama, seguiamolo!...

FINE.

La patria in pericolo

Il *Messaggero* di Roma, giornale massonico, come tutti sanno, nel numero di sabato metteva la setta e il Governo in guardia contro un pericolo enorme che minaccia Roma capitale intangibile, quello dell'azione del «ceto m nastico». Sono minacce terribili per l'Italia: 1. le Figlie di S. Anna, dedicate all'assistenza degli infermi; 2. le Piccole Suore dei Poveri di S. Pietro in Vincoli; 3. le Suore spagnuole per assistere i malati.

Queste terribili donne hanno le loro «radici là ove si pensa e si lavora per la rovina della patria»; quindi il *Messaggero* ne domanda la dispersione.

Dei vecchi, degli orfani, dei malati il valoroso giornale se ne imbuscherà. Se costoro moriranno d'inedia o di sfinito per le vie, non ci sarà gran male; purchè basiscano gridando: Viva la cuccagna patriottica!

COME LA STAMPA TEDESCA giudica l'assoluzione di Tanlongo

A Berlino tutta la stampa si occupa dell'assoluzione di Tanlongo e compagni, e dice che è una cosa mostruosa, indegna di un popolo civile.

Il *Berliner Tageblatt* bolla il verdetto romano con ferro rovente: «L'Italia, dice quel giornale, si è coperta con questo verdetto di INCANCELLABILE ONTA. La Francia ebbe almeno il coraggio di punire alcuni se anche i non più altolocati, colpevoli; l'Italia, con l'assoluzione di una notoria e confessata banda di ladri, ha pronunciato la propria dichiarazione di BANCAROTTA MORALE.»

Il *Worwart*, organo del partito socialista, confrontando le sentenze recenti dei Tribunali di guerra contro i socialisti e l'attuale verdetto di Roma, dice che essi sono una vera dichiarazione di bancarotta della borghesia italiana.

La *National Zeitung* spiega che le ovazioni a Tanlongo furono opera dei clericali e dei numerosi parassiti che egli da tanti anni manteneva coi denari della Banca.

Facciamo osservare che il tentativo di attribuire all'opera dei clericali l'assoluzione di Tanlongo e C. è già fallito in Italia, per quanto la stampa anticlericale vi lavorasse con un'audacia meravigliosa. Per quanto la *National Zeitung* lo ripigli oltre Alpe, non avrà miglior fortuna. Il buon senso, per quanto scemato, non è ancora svanito proprio del tutto nel mondo.

PROCESSO CASERIO

Lione 2 — Oggi innanzi alla Corte di Assise è cominciato il processo Caserio.

Sante Caserio fu trasportato alle 4 di stamane dal carcere di San Paolo al palazzo di giustizia, di cui tutte le vie di accesso sono custodite da truppe di fanteria e dalla polizia. Oltre cento giornalisti francesi e stranieri, assistono all'udienza.

La Corte d'Assise sembra molto piccola per un processo di questo genere. E' una sala lunga circa 15 metri e larga 5. Il banco degli accusati, posto dietro a quello dei difensori, ne è diviso da due sbarre in ferro. Sono state disposte due tavole in legno bianco per la stampa.

Il signor Breuillac, presiede il processo Caserio.

Caserio è intro' otto alle 9.30 fra l'attenzione generale. La fisionomia dell'accusato è dolce; risponde con voce dolce alle prime interrogazioni del presidente.

Il cancelliere legge poscia l'atto accusa e la lista dei testimoni, fra cui sono compresi i generali Voisin e Borius, il prefetto Rivaud, il sindaco Gailletton e i dottori Poucet ed Ollier.

— Procedesi all'interrogatorio di che riesce difficile, Caserio comprendendo male le domande del presidente e rispondendo in cattivo francese. Protesta vivamente quando il presidente accenna a malattia ereditaria nella famiglia Caserio potente a renderlo irresponsabile. Caserio discute i fatti citati in proposito e si dichiara nel pieno godimento di tutte le sue facoltà mentali.

— Dopo rapida narrazione dell'infanzia di Caserio, il presidente parla delle relazioni che Caserio non tardò ad avere con anarchici italiani e stranieri. L'accusato rifiuta di dare delle spiegazioni in proposito. «La patria è l'universo» dice quando il presidente lo rimprovera di aver rinnegato la sua patria. L'interrogatorio quindi passa in rivista i fatti e le gesta di Caserio a Milano, a Lugano, a Ginevra, a Lione, a Vienna, ad Avignone ed a Certe, fino al 23 giugno. Dappertutto Caserio è legato con anarchici.

A domanda del presidente, Caserio fa con manifesto compiacimento la narrazione delle perizie nel suo viaggio da Certe a Lione ripetendo noti particolari. Quando il presidente ricorda a Caserio che l'assassinio di Carnot fu commesso il giorno dell'ani-

versario della battaglia di Solferino, Caserio risponde: « Appunto; era la festa della guerra civile ».

Il presidente interroga Caserio sull'epoca in cui aderì all'anarchia, che si fa risalire al maggio del 1891. « Ben prima — risponde Caserio — come dirò ai giurati, nella dichiarazione che ho preparata » A domanda del presidente, Caserio fa con grande sfoggio di particolari e con minuziosa precisione la narrazione dell'assassinio di Carnot.

La meditata indifferenza di questa narrazione fa penoso contrasto colla viva emozione del numeroso uditorio. « Il mio braccio — dice Caserio — mi ha tradito, volevo colpire Carnot al cuore. »

« Premeditasti il delitto? » chiede il presidente. Caserio risponde: « Lo dirò nella mia dichiarazione ai giurati » Il presidente gli chiede: « Avete voi detto che se poteste tornare in Italia uccidereste il papa ed il Re? » Caserio risponde: « Il papa ed il re non stanno insieme per poterli uccidere entrambi ».

A domanda, Caserio nega formalmente l'esistenza di un complotto e di complici. Dice di avere ubbidito all'idea di vendetta e di odio che anima ogni anarchico, e non alla ispirazione di un capo qualsiasi. Se egli colpì Carnot in dispetto delle leggi umane è naturale; si fu perchè Carnot fece uccidere gli anarchici. Caserio conclude paragonandosi al soldato che deve essere pronto a tutto. Il presidente gli dice severamente: « I soldati non assassinano, servono la patria! »

L'udienza è sospesa.

Riprendesi l'udienza alle ore 2.20 Proce- dedesi all'audizione dei testi. Si escutono Cousin, commissario di polizia e quattro agenti che depongono sopra i particolari dell'arresto di Caserio. Essi ripetono le parole pronunziate da Caserio al commissario di polizia.

Il generale Voisin descrive la gioia intima provata da Carnot per le entusiastiche ovazioni della folla anche al momento in cui Caserio slanciò sulla vettura per colpirlo. Voisin dichiara aver creduto che Caserio volesse consegnare a Carnot un mazzo di fiori. Non riconosce l'assassino.

Il generale Borius, ex segretario generale all'Eliseo, depono che quando Carnot fu colpito ebbe come un senso di disgusto, e disse: « Oh! quest'uomo! » Poi vedendo la sua mano insanguinata mormorò: « Mi esce sangue! » Borius narra che da qualche tempo giungevano all'Eliseo numerose lettere di minaccia.

Narra per quale fatalità la scorta seguiva e non circondava la vettura del presidente. Termina dicendo: « Carnot, stante la grandezza d'animo suo, indubbiamente non ebbe una sola parola di odio contro l'assassino. »

Due ufficiali dei corazzieri che scortavano la vettura di Carnot, nonché un cameriere di Carnot dicono che l'attacco fu così rapido che sarebbe stato impossibile prevenirlo.

Rivaud, prefetto del Rodano, racconta i fatti che seguirono immediatamente l'attentato, riguardo il servizio d'ordine. Dice di avere vivamente insistito sulle misure di sorveglianza da prendersi, ma parve che la troppa fiducia di Carnot le rendesse inutili. Rivaud si dichiara convinto che il sacrificio della sua vita fatto da Caserio davagli il mezzo di sventare tutte le precauzioni della polizia. Sopra domanda del presidente, Caserio risponde: « Se non fossi riuscito a Lione, avrei atteso altrove una migliore occasione. »

Si legge la deposizione del sindaco Gailletton che trovò malato. Poscia quattro testimoni dichiarano che Caserio diede loro delle spinte cercando fuggire. Allora Caserio dice dispiaceri di aver lasciato il pugnale nel petto di Carnot per aprirsi il passaggio. — Dubois, ispettore di polizia all'Eliseo, conferma che l'atto di Caserio fu così rapido che, malgrado avesse visto Caserio avvicinarsi, non poté afferrarlo a tempo.

I dottori Poncet, Ollier, Coutagne e Lacassagne che curarono Carnot depongono sopra i numerosi dettagli tecnici e sopra la gravità della ferita ed i tentativi che credero di fare senza grande speranza.

Indi si sentono il coltellinaio Vaux di Certe che vendette il pugnale, il fornajo Viala e Coglie che occuparono Caserio, il commissario di Certe e il commissario della prefettura del Rodano Pernel.

L'udienza è rinviata infine a domani per l'audizione del soldato Leblanc, la requisitoria e la sentenza.

ITALIA

Catania — Un finto pizzo omicida — Certo Mavida Antonio, per sfuggire alla responsabilità di un assassinio compiuto, simulò la pazzia, e seppe farlo così accuratamente che l'Autorità — tratte in inganno — lo fecero rinchiodere in un manicomio.

Tempo fa, egli riuscì a fuggire dallo stabilimento e si rifugiò in territorio di Paterno, ove sparse il terrore fra la popolazione coi suoi atti di ferocia.

Ieri poi, inabbuttosi in un carrettiere, che stava

dormendo sul proprio veicolo, lo svegliò tirandogli una sassata, e quando il disgraziato si alzò da giacere, lo fulminò con colpo di fucile.

Ieri notte il Mavida poté essere arrestato; deve rispondere di otto assassinii.

Roma — Arresto di anarchici — Sei anarchici furono arrestati la scorsa notte; 3 di essi vennero processati per fatti del primo maggio. La questura fa annunciare che essi dapprima avevano tenuta una riunione segreta fuori di porta Pia; poi si riunirono nella villa Alessandrina, dove furono arrestati. Al momento dell'arresto tentarono fuggire dalla finestra, mentre l'inquilino assicurava non esservi alcuno in casa. Le guardie li inseguirono, ed essi furono presi. Nelle perquisizioni fatte nelle loro case si trovarono corrispondenze di noti anarchici di altre città, ritratti, opuscoli e giornali. Verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

ESTERO

Austria-Ungheria — La salma dell'Arciduca Guglielmo — Ieri l'altro alle 9 pom. ebbe luogo a Baden la benedizione della salma dell'Arciduca Guglielmo, che poscia fu trasportata con treno speciale a Vienna ove giunse alle 11. Dalla stazione il corteo funebre si scelse con grande pompa al palazzo imperiale ove la salma fu deposta nella cappella ardente.

Nel pomeriggio di ieri si celebrarono solenni funerali all'Arciduca Guglielmo. La salma fu trasportata dalla cappella del palazzo imperiale alla chiesa dei Cappuccini. Il corteo passò fra gran folla. Tutte le case erano abbrunate. L'ambasciata italiana isò la bandiera nazionale abbrunata.

In chiesa dei Cappuccini assistettero l'Imperatore, il Principe Federico Hohenzollern come rappresentante l'Imperatore di Germania, Leopoldo di Baviera, gli arciduchi e i dignitari.

La salma fu deposta nella tomba di famiglia imperiale, nella chiesa dei Cappuccini.

Francia — Tentativi anarchici — I tentativi anarchici a Tolone continuano. La polveriera dell'Eguilette è stata attaccata nella notte del 30 luglio da tre individui, ai quali le sentinelle hanno dato la caccia a colpi di fucile, e che sono stati visti fuggire attraverso i campi. Inseguiti, non poterono essere raggiunti.

L'autorità marittima è preoccupata per questi successivi tentativi. I posti di guardia hanno avuto le più severe istruzioni.

Germania — Le donne nelle Università — La Germania apre le Università alle donne e quella di Heidelberg dà il primo esempio. Onde permettere alle ragazze di prepararsi agli studi universitari, sono stati creati quattro Ginnasi speciali, nello spazio di due anni, a Berlino, a Carlshruhe, a Lipsia ed a Monaco.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 AGOSTO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 21.
Min. Ap. notte 15.7
Barometro 749.
Stato atm. sereno Bello
Vento Pressione Stazioni.
Jeri Vario
Temperatura: Massima 23.8 Minima 18.3
Media 23. Acqua caduta m.
Altri barometri.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lova ore Europa Centr. 4.45 Lova ore 6.58
Passa al meridiano » 12.12.27 Tra monta 20.15
Tramonta » 19.19 Sta giorni 2
Eclissi:

Proteste contro il dramma boviano

Il clero della Parrocchia di Resia, esultando per l'elevazione di Mons. Antivari alla dignità episcopale e protestando altamente contro il sacrilego insulto recato dalla produzione del dramma boviano alla divinità di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, offre al Santo Padre Leone XIII Lire 15.00.

Resia, 29 luglio 1894.

P. Giovanni Ruchini Piev.

L'apostolo S. Giovanni, divinamente ispirato, comincia il suo santo Vangelo: « Prima del tempo era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio ». In questo versetto sono riunite tre altissime verità: la prima, il Verbo era ab eterno; la seconda, il Verbo era distinto da Dio Padre; la terza, il Verbo era Dio. Ecco chiaramente annunciata la Divinità di Gesù Cristo... E il Verbo si è fatto carne, abitò, visse e conversò fra noi, santità e verità essenziale. Ecco predicata la Umanità di Gesù Cristo, nostro benedetto Redentore. Animati da questa viva fede, che non è bovina, ma divina; compresi da questa scienza, che non è diabolica, ma celeste, ci uniamo di tutto cuore ai veri italiani e protestiamo con tutta l'anima nostra contro l'esecrando dramma di Bovio.

Ci voleva proprio ai nostri giorni chi riabilitasse Giuda Iscariotte maestro e duce dei gran adroni e traditori, dei quali al giorno d'oggi non difetta certo l'Italia; ci voleva chi rialzasse la peccatrice, per un tempo, di Magdalo; ci voleva chi con satanica astuzia tacesse la miseranda fine del traditore ostinato, e la fine gloriosa della peccatrice convertita; l'uno in eterna esecrazione, l'altra in eterna venerazione.

Vero bove poi si manifesta quel corno più stupido di quello della stalla di Betlemme, che cognovit Dominum suum, nel negare la divinità di Gesù di Nazaret; perchè la promessa del divino Riparatore fu verità rivelata da Dio ai nostri progenitori, subito commessa la colpa; verità creduta, ed aspettata nella sua verifica, nei secoli prima del diluvio universale; verità creduta e rafforzata da tante mirabili profezie, fatte tanti secoli prima della nascita del Riparatore. Apparso quindi questi Uomo, verificato in Lui appunto le profezie, perfino nelle più minute circostanze, predica la sua soprannaturale dottrina, si confessa Dio vero, ed in prova delle sue infallibili verità opera innumerevoli e strepitosi miracoli in faccia ed a dispetto de' suoi più acerrimi nemici. Quindi la sua divinità rifugge nella fondazione, diffusione e conservazione della sua Chiesa abbracciata e professata dall'uno all'altro confine della terra. Ma l'uomo bestia non è capace di percepire che le materiali cose, e per lui l'anima, fornita delle sue potenze, non è più che un pannicello di sale per mantenere in vita la sua carne.

Questo vermiciattolo, nemico di Dio e della sua Chiesa, che intende farsi grande nella fama e più ancora nella borsa, col rinnegare la vera luce che illumina il mondo tutto, si sappia, è frammassone 33., e ciò basta per spiegare tutto.

In protesta e riparazione, offriamo il nostro obolo al Papa, Vicario di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, nostro Redentore.

P. Daniele Foraboschi parr. L. 5 - P. Luigi Pagnucco L. 2 - D. Domenico Molinaro L. 2 - D. Leonardo Pellarini L. 2 - Sig. Nicolò Fabris L. 1 - La popolazione di Zompicchia L. 9.

Zompicchia, 1 agosto 1894.

Alla suddetta protesta si unisce pure il pievano di Pieve di Rosa coll'umile offerta di L. 5 - Cappellano di Bugnins e Stracis L. 2 - Il Vicario Curato di Gradiscutta con L. 2.

Il clero e popolo della Parrocchia di San Giacomo apostolo energicamente protestano contro la sacrilega rappresentazione del Bovio « Cristo alla festa di Purim », e ripetono con la più viva fede le parole di San Pietro a Gesù: « Tu sei il Cristo, il figliuolo di Dio vivo. » (S. Matteo XVI 16)

Offrono ai chierici poveri del Seminario Lire 64.

« La Patria del Friuli »

ci si presenta ieri con la veste conveniente ad un avversario che sente la propria dignità e si rispetta. Nel suo primo articolo « Le nostre contraddizioni » ci dà a vedere di non voler più imitare né gli scrittevoli, né i copisti che, in mancanza di ragioni, scagliano insulti e rancide calunnie al Cittadino Italiano che combatte e smaschera i loro errori.

Apprezziamo i nuovi modi assunti dalla Patria del Friuli e, pur che la duri, da avversari onesti gliene facciamo lode. Il sig. C. G. della Patria del Friuli è persona di non comune ingegno; scrittore facile, arguto, che non va confuso cogli scribaccini di altri giornali liberaleschi. Egli, per natura, sarebbe chiamato a difendere la verità, la giustizia; ma dall'andazzo dei tempi si lascia trasportare troppo spesso a concessioni le quali fanno le corna al carattere fermo e leale che deve avere chi intende di ben servire una causa qualunque. Avversarii delle mezze misure, combatteremo sempre la Patria quando ricada nel vecchio suo difetto.

Il « Cittadino Italiano »

non aveva torto accusando l'altri'eri la Patria del Friuli di contraddizioni. Accettiamo la dichiarazione che l'articolista C. G. il quale biasimò le nostre osservazioni al sig. Prefetto, non è il cronista della stessa Patria del Friuli il quale si permise osservazioni contro il sig. Prefetto per motivi di ben minore importanza; ma ciò non toglie che la Patria siasi contraddetta e che il Direttore di essa sia responsabile di quelle contraddizioni.

Un giornale che si rispetti e che ami di essere rispettato e creduto deve in tutte le sue parti mantenere sempre quella eguaglianza di modi e di idee per le quali vuole distinguersi. Se lo scrittore del primo articolo chiama luce la luce, e lo scrittore della cronaca nello stesso giornale chiama tenebre la luce stessa, a chi dovrà credere il lettore? quale idea potrà questi formarsi dello spirito del suo giornale?

Le giustificazioni dunque portate ieri dalla Patria del Friuli, quantunque trovate non senza arguzia, confermano tuttavia che il Cittadino Italiano non ha torto.

Dalla China

Ci viene gentilmente comunicata una lettera che un nostro correzionale, Padre Serafino da Sappada Missionario Apostolico, scrive dal Chen-Si Settentrionale della China. Ne stralciamo alcuni periodi riguardanti

le popolazioni e le Missioni apostoliche in quel vastissimo Impero:

.... 27 giugno 1894.

« In primo luogo posso dirle che, come sono contento d'essermi fatto religioso francescano, così sono contento d'essere venuto nelle Missioni della Cina. Poco tempo dopo il mio arrivo in questo vicariato, monsignore mi pose a insegnare la filosofia nel Seminario. Per un anno feci scuola di filosofia; ma le speculazioni sull'ente mi facevano male al capo e allora fui incaricato della morale e del diritto. Queste due materie mi vanno molto a genio e presentemente ho questa occupazione nel Seminario, insieme alla direzione dell'orfanotrofio.

Qui non abbiamo certamente il bello e numeroso Seminario di Udine. Vi sono due Seminari, il grande ed il piccolo, ossia il collegio. Nel piccolo sono circa 40 alunni; nel grande ordinariamente non più di 20 circa. Gli allievi sono tutti del paese, cioè tutti cinesi. Il cinese, generalmente parlando, è ammirabile per la facilità di memoria. In pochissimo tempo imparano assai più che da noi si potrebbe fare.

Nell'intelligenza però non valgono molto. Se dovessi fare un confronto tra il popolo europeo ed il cinese, dovrei dire che i cinesi sono più istruiti nelle scienze naturali. Qui ogni contadino conosce numero grandissimo di piante colle loro virtù medicinali. In mercatura poi sono i primi del mondo. Gli ebrei stessi potrebbero impararvi. Anche lo sviluppo è più precoce che da noi. In un fanciullo per esempio di otto anni non si suppone l'ignoranza quando viene a confessarsi. Hanno grandissime modestia esteriore i cinesi. Mai una donna parlerà o guarderà un uomo in pubblico. Se da ciò si dovesse giudicare, si potrebbe santificarli, ma fode parietem per vedere la corruzione. Il carattere dominante del cinese è la superbia. Ingannatori e bugiardi al sommo, bisogna stare in guardia, per non essere messi, come si suol dire, nel sacco. Hanno, come per lo passato anch'ora, in grande abominio gli europei.

La lor superbia senza confini, unita a quest'odio ed il grande attaccamento alle cose di questa terra, sono i principali ostacoli al progresso della religione. Centinaia e centinaia di Missionari hanno lavorato e lavorano tuttavia per la conversione di quest'immenso impero; ma è indubitato che il frutto non corrisponde ai sudori sparsi, né al denaro speso. Sembra ch'una maledizione speciale pesi su questo popolo.

Per ora, grazie a Dio siamo in pace. Però, giorni sono, un mandarino imprigionò, in barba a tutti i trattati, due Padri poco lungi dalla nostra residenza. Dovette però rimetterli in libertà con tutta pompa. Questa pace fittizia non potrà però durare; troppo grande è l'odio contro i cristiani e la lor religione. Ora la religione gode d'una libertà relativa perchè i cannoni Europei stanno alle porte della Cina. Quando la Cina non temerà più gli europei, comincerà la persecuzione. In Cina deve, a mio credere, ancora scorrere il sangue, affinché, inzuppata la terra, nascano i cristiani. Nelle passate persecuzioni, i cristiani cinesi non hanno dato in generale le prove di fede, di costanza, e di eroismo che dettero i cristiani del Giappone. Quando haec erunt? E' un segreto di Dio »

Giubileo Sacerdotale

Nihil est opertum, quod non revelabitur, et occultum quod non sciatur.

S. MATTH. X. 26.

Non est aliquid absconditum, quod non manifestetur: nec factum est occultum, sed ut in palam veniat.

S. MARCI IV. 22.

Non est occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscitur, et in palam veniat.

Nihil opertum est, quod non reveletur, neque absconditum, quod non sciatur.

S. LUCÆ VIII. 17 - XII. 2.

Et reliqua.

Admodum Reverendo D. D.

Philippo Comello

qui IV Sextili die Anni ab Inc. I. Ch. MDCCCLXIV Nemausii summo fistorum splendorum sacrum Omnipotentium primum litavit quique tribus abhinc anni Mans. Metr. Ut. jubilaum jucunde concinnavit ac crastina aurora in domestico patrio sacello spretris fulgoribus cunctis solisque calcolis circum astantibus L. ab inito Sacerdotio Anniversarium clanculo absolvet Ambo ex sanguine peruncti nepotes Et sine numero comitum corona omnia ex precordiis et fausta et sancta longissimo in avo perominantur Utini 3 Augusti 1894.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di lunedì 13 agosto corr. alle ore 11 per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale,

2. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per la Commissione elettorale provinciale.

3. Nomina del Presidente e dei quattro membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

4. Comunicazione di due deliberazioni d'urgenza relative ad autorizzazione a stare in giudizio per conseguire il rimborso di specialità di maniaci

5. Parere sul concentramento nella Congregazione di carità di Lestizza del Legato Saccomano a favore dei poveri della Parrocchia di Basagliapenta.

6. Bilancio preventivo 1895 dell'amministrazione provinciale.

7. Acquisto e riduzione di un locale ad uso Caserma dei rr. Carabinieri in Udine.

8. Nuova istanza del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte S. Marco.

9. Domanda del Municipio di Cividale per rettifica del tronco della strada Cormonese nella località detta delle Maschere.

Il Colonnello (Giacomelli

Il Cav. Sante Giacomelli, comandante il 18 Reggimento Cavalleria Piacenza, di guarnigione a Milano, dietro sua richiesta, fu messo in disponibilità. Da qualche giorno egli trovasi a Udine con la famiglia.

Tasse universitarie

Il ministro della pubblica istruzione, per coordinare le disposizioni del regolamento universitario con quelle del decreto del 16 16 settembre 1893, ha disposto che per ottenere la dispensa dalle tasse del primo corso universitario gli studenti devono avere conseguita la licenza liceale senza esame, più la lode in italiano ed in latino.

Sessioni d'esam abolite

In vista degli inconvenienti che derivano dalle sessioni straordinarie d'esami, il ministro dell'istruzione ha deliberato di proibire nel prossimo anno scolastico.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Oggi esercitazioni al campo di tiro dalla 4 alle 7.

Corte d'Assise

Stamattina alle 10 e mezzo s'è aperta la prima sessione del terzo trimestre della Corte d'Assise colla causa in confronto di Giuseppe Cormons di Stefano, d'anni 35, ammogliato con Margherita Cuffolo, agricoltore, e Luigi Cormons di Stefano, d'anni 19, celibe, agricoltore; nati e domiciliati in Platschis.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il procuratore del Re cav. Giovanni Caobelli.

Difensori gli avvocati Giovanni Levi e Vittorio Gosetti. — Interprete il M. R. Prof. Giovanni Trinko.

I Cormons sono imputati di omicidio a termine dell'art. 364 Codice Penale, perché nella mattina del 7 febbraio p. p. in Platschis, a fine di uccidere, inferirono a Stefano Cuffolo due ferite di coltello all'addome, colle quali ne cagionarono la morte.

Incendio a Laipacco

Ieri alle 4 pom., a Laipacco suburbio di Udine, scoppiò un incendio nella casa di Lodolo Giuseppe di anni 60. Al primo segnale della campana vi accorsero tosto i pompieri, guardie di questura, carabinieri, il tenente dei bersaglieri del distretto ed altre persone della città e dai casali vicini; ma allorché giunsero sul luogo, il fuoco, alimentato da foraggi e da altre materie combustibili, avea già investito l'intero fabbricato, per cui si dovette limitarsi ad impedire che si propagasse alle prossime case, ch' si trovavano in grande pericolo.

Tutta la casa andò distrutta; si riesci però a salvare gli animal, mobili ecc.

Il danno complessivo subito dal Lodolo, che è assicurato presso le Generali calcolasi in circa lire 8 mila.

L'opera di estinzione, venne condotta con la massima diligenza ed abnegazione dai pompieri, e da molti cittadini, e durò fino alle 9 1/2

Il pompiere Cotterli Giuseppe nell'uscire dalla cucina, fu colpito alla testa da un pezzo di tetto, crollato improvvisamente. Sollevato tosto dai compagni venne condotto in città in carrozza. La sua ferita, benché abbastanza grave, fu giudicata guaribile in giorni 20.

Credesi che la causa del disastro debbasi attribuire alla fermentazione della paglia.

Ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, attornata dai parenti, e coi conforti della nostra santa religione, rendeva l'anima a Dio la

Contessa MARGHERITA CICONI di TOPO nell'età d'anni 68.

Il fratello nob. cav. Giovanni Ciconi-Bel-

trame, la cognata nobile Isabella Ciconi Beltrame nata contessa Albrizzi, le nipoti Vittoria, Margherita ed Antonietta Ciconi-Beltrame, ed i nipoti Francesco Minisini, Caterina e Vittoria Minisini-Ferrario, ne danno il triste annunzio.

Udine 3 Agosto 1894.

I funerali avranno luogo domani sabato 4 corrente, alle ore 8, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in Via Savorgnana, N. 7.

Pensiero morale

« Il migliore ammaestramento che possono apprendere i figlioli, deriva dagli esempi degli ottimi genitori. »

DIARIO SACRO

Sabato 4 agosto — s. Domenico.

ULTIME NOTIZIE

Echi del famoso processo

Si ha da Roma:

Il capo dei giurati nel processo Tanlongo ha scritto una lettera alla Tribuna smentendo le cose dette dal 3o giurato, il farmacista Orlando. Ora questi risponde confermando le sue asserzioni e sostenendo che la votazione si spostò per tre voti all'ultimo momento e chiama la testimonianza dei colleghi. Gli altri che votarono contro sono boschetti, Ferraro e Bianchi.

Questa polemica postuma è veramente il colmo dello scandalo del processo.

L'on. Colaianni ha fatto sapere ad alcuni amici di Roma che se non s'intenterà un processo per la sottrazione dei documenti della Banca Romana, solleverà insieme ai colleghi dell'estrema sinistra nuove tempeste alla Camera.

Egli aggiunge che potrebbe fare nuove importanti rivelazioni sulle Banche di emissione.

L'insurrezione nel Brasile

Buenos-Ayres, 1. — Tremila insorti marciarono sopra Porto Alegre capoluogo di Rio Grande.

TELEGRAMMI

Vienna, 2. — La Politische Correspondenz smentisce, per informazioni ufficiali, la notizia dei giornali, che gli ufficiali del 45.0 fanteria austro-ungarico diressero una lettera agli ufficiali del 45.0 fanteria francese in occasione dell'anniversario della battaglia di Solferino.

Copenaghen 2. — Le dimissioni di Estrup sono confermate. Il ministro degli esteri fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Notizie di Borsa

3 agosto 1894

Table with financial data: Rendite it. god. 1 genn. 1894 da L. 88.80 a L. 88.40, id. 1 lugl. 1895 > 86.13 > 86.23, id. austr. in carta da F. 98.50 > 98.60, id. in arg. > 98.30 > 98.45, Fiorini effettivi da L. 224.75 > 225.25, Banconote austriache > 224.75 > 225.25, Marchi germanici > 187.— > 187.40, Maremchi > 22.22 < 22.25

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI

« BOROL »

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato)

Nuovo Potente rimedio contro la

PERONOSPORA VITICOLA

Il « Borol » prodotto eminentemente anti-settico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferlinando

10, Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10

Rappresentante per la Provincia di Udine

Francesco Minisini

Circulari - Istruzioni gratis a richiesta.

Per pulire i metalli (Vedi avviso in IVª pagina).

AVVISO

ANTONIO TADDEINI detto il Fiorentino venditore di libri vecchi, è antichità, in Mercato Vecchio N. 6, apre la vendita di tutti i suoi libri in genere a cent. 75 e a cent. 50 al k^o, tutte opere complete,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 - Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione i tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 125, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti, hai riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, poserie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bunture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertacci** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di specie importanze.



FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marcha depositata)

<p>Serve per Toilette</p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Dentifricio</p> <p>Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p> <p>Profumo da Camere</p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10</p> <p><i>Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia</i></p>	<p>Serve per la Testa</p> <p>Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Dolori</p> <p>Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Prese: vativo di Malattie</p> <p>Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p>
--	--

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le librerie, tipografie, ed. e a Milano da G. HERMANN, via Montenapoleone 23 (Palazzo Tanco di Napolé) e nelle sue tre succursali.

Ferro-China-Bisleri

DI FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili. L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi